

se lo stesso non debba, invece, soltanto assicurare la giusta dotazione organica dei posti di sostegno, attraverso i più ampi poteri di flessibilità del personale docente ed ove necessario all'assunzione di personale a tempo determinato fino al termine delle attività didattiche, al solo fine, sulla base delle esigenze riscontrate, di garantire il corretto espletamento dell'anno scolastico. (4-09075)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

MARINELLO, FALLICA e ANGELINO ALFANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del comma 1 dell'articolo 1 del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374 « sono considerati lavori particolarmente usuranti quelli per il cui svolgimento è richiesto un impegno psicofisico particolarmente intenso e continuativo, condizionato da fattori che non possono essere prevenuti con misure idonee »;

in base alla definizione appena citata, la Tabella A allegata al decreto legislativo n. 374 del 1993 individuava tra le attività particolarmente usuranti, in relazione al profilo dell'aspettativa di vita e dell'esposizione al rischio professionale di particolare intensità quella dei « marittimi imbarcati a bordo »;

successivamente, la legge 27 dicembre 1997, n. 449, all'articolo 59 comma 11 affidava — in attuazione di quanto previsto nella legge 8 agosto 1995, n. 335 di riforma del sistema previdenziale — ad un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali l'identificazione dei criteri per pervenire ad un elenco delle mansioni usuranti;

nel decreto ministeriale 19 maggio 1999, l'attività dei marittimi imbarcati a

bordo non risultava più essere inclusa tra quelle particolarmente usuranti, escludendo in tal modo i lavoratori interessati dai relativi benefici previdenziali —:

quali tempestive iniziative intenda prendere il Governo per sanare questa palese ingiustizia, reinserendo l'attività dei marittimi imbarcati a bordo tra quelle particolarmente usuranti. (4-09081)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione dell'Unione Europea ha deciso di modificare il regolamento 753/02 che disciplina le indicazioni che si possono apporre sull'etichetta dei vini proprio in quella parte che dovrebbe, invece, tutelare le produzioni vinicole più famose;

con le ipotizzate modifiche, le denominazioni e le indicazioni geografiche non saranno più di esclusivo utilizzo dei produttori di quella specifica zona di produzione;

inoltre, tutte le denominazioni dei vini europei potranno essere utilizzate da un paese extraeuropeo;

verrebbe, quindi, consentito ai vini australiani, cileni o statunitensi l'uso di etichette che potrebbero riprendere la terminologia dei più famosi vini italiani;

le chiare parole di contrarietà rispetto alla prospettata disciplina pronunciate dal Ministro interrogato sono pienamente condivise dal mondo agricolo, sia da quello politico;

decisioni quali quelle assunte in occasione della proposta di modifica del regolamento 753/02, anziché consolidare il sentimento di unità europea, generano

secondo l'interrogante pesanti disaffezioni nei confronti dell'unione europea, atteso che risulta del tutto incomprensibile l'adozione di provvedimenti volti a favorire inopinatamente i produttori dei paesi terzi rispetto ai produttori comunitari dei vini di qualità;

pare assurdo, oltre che profondamente ingiusto, che i vini prodotti al di fuori della unione europea possano utilizzare denominazioni europee senza neppure dover sottostare alla giustamente rigorosa normativa dei V.Q.P.R.D. europei;

l'irrazionale decisione della Commissione Europea si propone, infatti, di « liberalizzare » l'uso internazionale di 17 menzioni tradizionali riservate a prestigiosi vini italiani; dal Brunello all'Amarone, dal Morellino al Vinsanto, dal Recioto al Gutturmo;

è del tutto evidente il danno che la decisione della Commissione Europea recherebbe — se attuata — al settore vitivinicolo nazionale ed europeo, i cui operatori vedrebbero vanificati i tanti sforzi compiuti per migliorare la qualità di prodotti, che sarebbero mortificati da una concorrenza del tutto sleale —:

quali urgenti iniziative intenda assumere, anche in accordo con i rappresentanti degli altri paesi europei (Francia, Spagna e Portogallo) maggiormente colpiti dalla decisione della Unione Europea, al fine di intraprendere un'azione comune volta a tutelare sia gli interessi legittimi di una filiera produttiva fondamentale quale è quella vitivinicola, sia il diritto dei consumatori a fronte delle probabili falsificazioni dei prodotti vinicoli. (5-02920)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE,
GIANNI MANCUSO, RICCIUTI, ROMELE,

GHIGLIA, JACINI e MISURACA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

durante i lavori del nono congresso della Società Italiana di Psicopatologia, tenutosi a Roma in data 24 febbraio 2004, si è appreso che il 17 per cento della popolazione italiana (in pratica, quasi un italiano su cinque) soffre di depressione;

altro dato allarmante è costituito dal fatto che aumenta in misura notevole il lasso di tempo fra l'insorgere della patologia ed il ricorso alle cure, giunto oramai agli otto anni;

la depressione si manifesta, ormai, con sintomi che normalmente i medici non riescono a spiegare scientificamente, e cioè attraverso il mal di testa, il mal di schiena ed il mal di stomaco, tanto che, ormai, secondo gli psichiatri i medici di base dovrebbero sospettare uno stato depressivo in tutti i soggetti che denunciano dolori fisici che non trovano una razionale spiegazione clinica;

fra l'altro la depressione colpisce sempre più anche i bambini che manifestano sintomi, sempre attraverso il dolore fisico, già al di sotto dei dieci anni di età;

dal punto di vista della distribuzione geografica della patologia, si osserva una minore incidenza nelle regioni meridionali del Paese, anche in ragione della positiva azione della luce e del caldo solari;

i costi sociali di tale patologia sono immensi, anche perché, raggiunta la fase della cronicizzazione, il depresso diventa, di fatto, un vero e proprio invalido alle ordinarie occupazioni;

il fatto che la depressione costituisca una espressione tipica della società post-industriale, ben lungi dal produrre rassegnazione sulla sua diffusione, al contrario deve indurre all'analisi attenta della patologia sia per valutare e concretare in protocolli le attività di prevenzione, sia per restringere il ricordato lunghissimo lasso di tempo fra l'insorgenza della patologia e l'avvio della fase della terapia;